

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

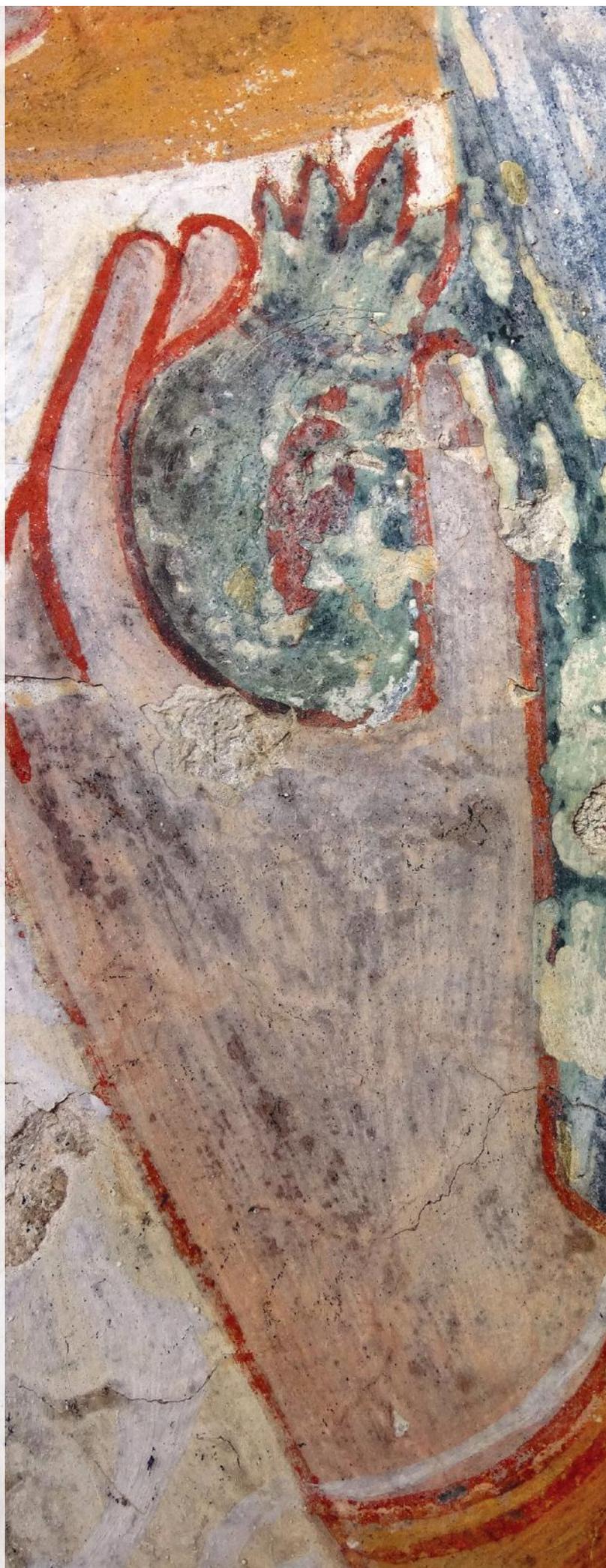
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Matarese, Le tombe a camera di Murgia Timone, in "MATHERA", anno I n. 1, del 21 settembre 2017, pp. 31-35, Antros, Matera

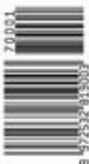
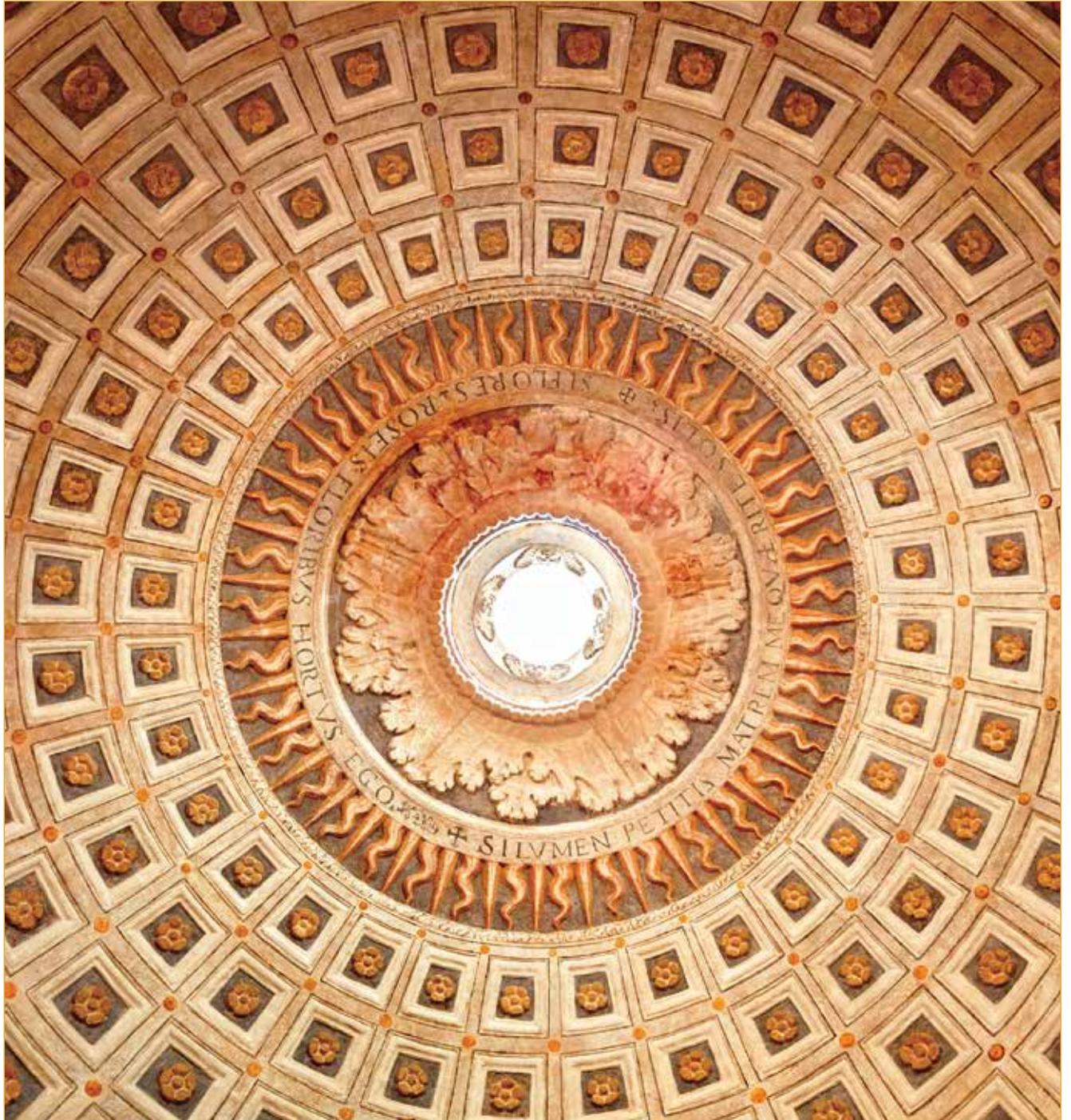


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20dic 2017 - Anno I n. 1 - € 7,50



Murgia Timone
nuove interpretazioni
per le tombe a camera

1291 Un materano
inviava il pane
ai Crociati

San Giuliano
al Bradano
decifrata l'iscrizione

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno I n.1 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2017

In distribuzione dal 21 settembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via IV novembre, 20 75100 Matera

Fondatori e Redattori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Gruppo di studio

Pasquale Doria, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Isabella Marchetta, Sabrina Centonze, Roberto Caprara, Franco Dell'Aquila, Domenico Caragnano, Giuseppe Gambetta, Nunzia Nicoletti, Giulia Perrino, Rosalinda Romanelli, Giuseppe Pupillo, Nicola Taddonio, Angelo Fontana, Giovanni Ricciardi, Gea De Leonardis, Mario Montemurro, Olimpia Campitelli, Caterina Raimondi, Rocco Giove, Giusy Schiuma, Angelo Lospinuso, Angelo Sarra, Emanuele Giordano.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it

tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

Disclaimer

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 – 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Le fotografie e grafiche presenti, ove non altrimenti specificato, si intendono opera dell'Autore.

Le biografie di tutti gli autori sono su www.rivistamathera.it

SOMMARIO

4 Editoriale

di Pasquale Doria

5 Domande & Risposte

a cura della Redazione

6 Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati

di Francesco Foschino

10 Il simbolismo sacro del portale romanico di S. Maria di Picciano

di Sabrina Centonze

17 L'inedita iscrizione di San Giuliano al Bradano

di Roberto Caprara

22 La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera

di Franco Dell'Aquila e Raffaele Paolicelli

31 Le tombe a camera di Murgia Timone

di Ilaria Matarese

36 Il Castello di Monteserico a Genzano di Lucania

di Isabella Marchetta e Rosanna Ciriello

44 Pittura medievale in Puglia e Basilicata

di Rosalinda Romanelli

48 Nei paesaggi della Lucania

di Rocco Giove

54 RUBRICHE

54 Grafi e Graffi

Il Sandalo del Pellegrino graffito a Matera

di Sabrina Centonze

56 HistoryTelling

Il Potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita)

di Isabella Marchetta

58 Voce di Popolo

Le formule magiche contro la paura e i vermi

di Domenico Bennardi

60 La penna nella roccia

C'è tufo e "tufo"

di Mario Montemurro

64 Radici

Iberis

di Giuseppe Gambetta

66 Verba Volant

Il Basilico

di Emanuele Giordano

67 Echi Contadini

La màst d la chèp

di Angelo Sarra

69 Piccole tracce, grandi storie

21 settembre 1943

di Francesco Foschino

72 Scripta Manent

Emanuele Masciandaro: Pro memoria, gli anni della guerra

di Nunzia Nicoletti

74 C'era una volta

Una bomba nel Paradiso

di Raffaele Paolicelli

78 Ars nova

Ilaria del Monte: artista contemporanea

di Nunzia Nicoletti

80 Il Racconto

Tra adesso e forse

di Paolo di Paolo

In copertina,

foto di Rocco Giove: Cappella del SS. Rosario, chiesa di S. Domenico, Matera.

Le tombe a camera di Murgia Timone

Riscoperto un frammento della storia materana

di **Ilaria Matarese**

La Murgia materana si configura come un vero e proprio palinsesto di fasi di frequentazione antropica, che dalla preistoria arrivano fino all'età moderna. Dalle evidenze dei villaggi neolitici trincerati, alle tombe a camera dell'età del Bronzo, alle tombe a fossa entro tumulo dell'età del Ferro, alle chiese rupestri medievali, spesso riutilizzate in età moderna come ricoveri per gli armenti.

La sovrapposizione delle fasi di frequentazione rende piuttosto interessante la lettura delle evidenze che si presentano spesso agli occhi dello studioso nella loro complessa sovrapposizione, a volte di difficile interpretazione.

Un esempio in tal senso è il pianoro calcareo di Murgia Timone, situato a est di Matera immediatamente al di là

della gravina su cui affaccia la città, noto per numerosi ritrovamenti preistorici e protostorici [Lo Porto 2009, pp. 351-469]. Il pianoro risulta infatti occupato in gran parte dalle evidenze relative ad un villaggio neolitico trincerato. Si tratta di un insediamento caratterizzato dalla presenza di due trincee difensive, una ellittica ed una circolare, collegate tra loro, al cui interno erano collocate le strutture abitative e funzionali.

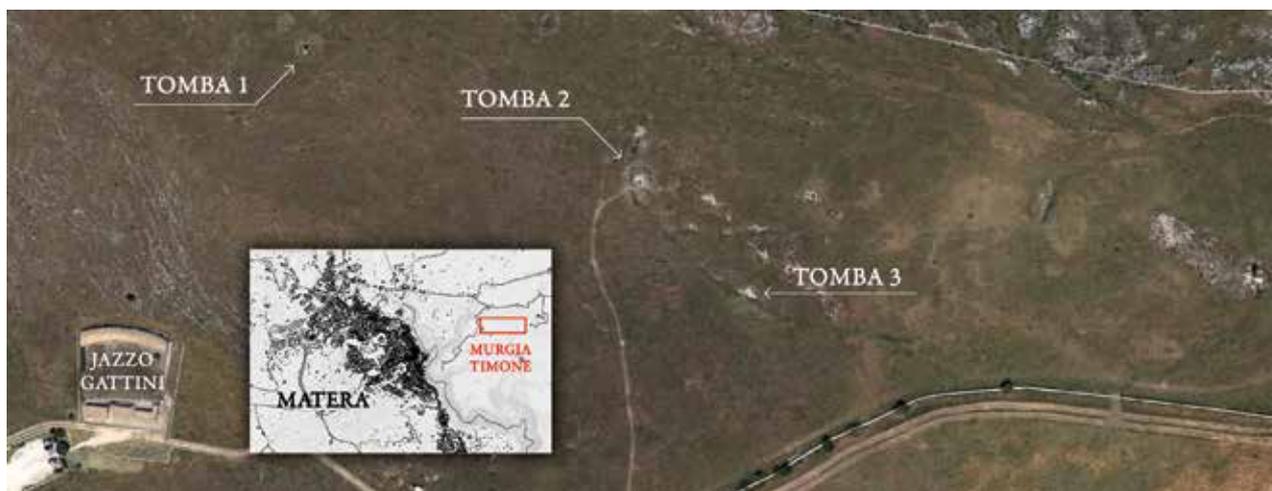
Ai resti del villaggio si sovrappongono le strutture funerarie dell'età del bronzo oggetto del presente contributo. Si tratta di tre tombe a camera (denominate tomba 1, tomba 2 e tomba 3) con pozzetto d'accesso e circolo esterno in pietrame, che furono indagate alla fine dell'Ottocento dal medico materano Domenico Ridola e dall'archeologo Giovanni Patroni (fig. 1).



Fig. 1 - Foto di fine Ottocento della tomba a circolo singolo (da Patroni 1898, fig. 26)







I risultati dello scavo delle tombe furono oggetto di una pubblicazione da parte di Giovanni Patroni nel 1898 e i reperti recuperati in parte confluirono nella collezione privata di Domenico Ridola (poi donata allo Stato nel 1911 e nucleo principale del Museo Archeologico Domenico Ridola), in parte furono portati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli e sono ancora oggi esposti nelle vetrine della Sezione Preistorica del Museo.

Le tombe a camera del Bronzo medio

Le tombe di Murgia Timone appartengono alla tipologia delle tombe "a camera" dell'età del bronzo, così definite in quanto costituite da una camera funeraria di forma quadrangolare e/o trapezoidale con copertura piana, caratteristiche che le distinguono dalle tombe "a grotticella" dell'età del rame. Tuttavia tali tombe a camera sono accessibili tramite pozzetti di discesa (e non

archeologo roveretano in quel momento Ispettore degli Scavi e dei Musei in Sicilia. Negli anni delle indagini a Murgia Timone Orsi scrisse a Ridola incitandolo a proseguire nelle sue scoperte di «*antichità sicule*» nel materano (cosiddette da Orsi perché le tombe di Murgia Timone ricordavano le strutture funerarie da lui indagate nella Sicilia sud-orientale) [Ridola 1901, p. 28].

Le tombe di Murgia Timone ospitavano deposizioni collettive e sono costituite da un pozzetto di discesa di forma cilindrica o rettangolare (in un caso sicuramente occupato da alcuni defunti inumati e da un corredo di accompagnamento) dal quale era possibile accedere alla camera funeraria vera e propria di forma rettangolare o trapezoidale (fig. 2), che doveva essere chiusa esternamente da una lastra litica. Una di queste tombe presenta due camere funerarie accessibili dal medesimo pozzetto d'ingresso (tomba 2).

All'interno della camera funeraria erano deposti i defunti inumati i quali erano probabilmente collocati in corrispondenza di alcune banchine rialzate che corrono lungo il perimetro delle celle. Insieme ai defunti erano deposti anche gli oggetti di corredo: si tratta sia di contenitori in ceramica che di oggetti di ornamento personale.

Il corredo funerario

I contenitori in ceramica presenti all'interno del corredo servivano sia per il consumo di liquidi che di cibi solidi o semi-solidi (quali ad esempio zuppe).

Giovanni Patroni rinvenne infatti numerose tazze attingitoio (fig. 3): si tratta di contenitori usati per attingere e consumare liquidi, caratterizzati da un alto manico nastriforme a volte perforato atto a sostenere la tazza mentre la si immergeva (per attingerlo) nel liquido presente all'interno di un contenitore più grande (un dolio o un'olla) (fig. 4).

All'interno delle camere funerarie oltre alle tazze si rinvennero anche scodelle, ovvero contenitori di forma

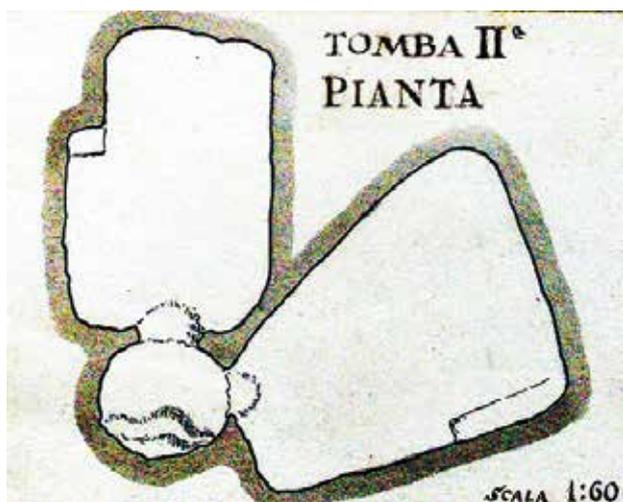


Fig. 2 (da Patroni 1898, fig. 35)

con un corridoio), il che le rende uniche nell'ambito del bronzo medio italiano.

Tali strutture funerarie indagate da D. Ridola e G. Patroni attirarono l'attenzione della comunità scientifica archeologica del tempo ed in particolare di Paolo Orsi,

aperta con corpo troncoconico e vasca profonda, orlo svasato o rientrante, che servivano per la lavorazione o per il consumo di cibi solidi o semi-solidi.

Lo studio completo dei corredi ceramici e l'analisi dei confronti hanno consentito di datare la frequentazione delle tombe in un periodo compreso tra il Bronzo medio 1 e il Bronzo medio 3 (XVIII/XVII-XIV secolo a.C.).



Figg. 3 e 4 (da Patroni 1898, figg. 82 e 80)

Dall'indagine di una delle camere funerarie Giovanni Patroni recuperò inoltre alcuni oggetti di ornamento personale: perle in vetro, in ambra e in cristallo di rocca, borchiette e anelli a spirale in bronzo, dischetti in osso, pendagli in alabastro e in osso [Matarese 2016, pp. 373-386].

L'analisi dei corredi porta con sé una considerazione fondamentale: si tratta di tombe piuttosto ricche, caratterizzate non solo dal corredo ceramico ma anche da quello ornamentale. Gli oggetti di lusso rinvenuti nelle tombe di Murgia Timone rientrano nel quadro delle *parure* ornamentali utilizzate dalle *élite* del Bronzo medio 3. Utili confronti in tal senso provengono dai ricchi corredi ornamentali attestati in alcuni contesti funerari del Bronzo medio 3: gli Ipogei dei Bronzi [Tunzi Sisto 1999] e degli Avori [Tunzi Sisto 2006, pp. 1567-1571] a Trinitapoli, la tomba 3 di Toppo Daguzzo nel melfese [Cipolloni Sampò 1986, pp. 1-40] e l'Ipogeo La Speranza di Lavello [Cipolloni Sampò 1999, pp. 67-136], per citarne solo alcuni.

I circoli di pietre

Esternamente tali tombe presentano un circolo in pietrame calcareo che circonda l'imboccatura del pozzetto e che in un caso risulta essere doppio e caratterizzato da un breve passaggio che collega l'area esterna al circolo con il pozzetto (tomba 2).

Le strutture funerarie caratterizzano in tal modo il paesaggio e probabilmente era questo lo scopo della loro monumentalità esterna [Matarese et al. 2012, pp. 419-432].

Al momento dello scavo Patroni interpretò i circoli come indicatori di un'area di rispetto circostante la struttura funeraria, e non come il residuo di tumuli

soprastanti, teoria successivamente avanzata da Luigi Bernabò Brea [Bernabò Brea 1985, p. 51].

Le tombe a camera di Murgia Timone si vengono dunque a configurare come il segno monumentale lasciato nel territorio da una comunità dell'età del bronzo organizzata probabilmente come un *chiefdom*, vale a dire come una comunità socialmente strutturata e dominata da un gruppo familiare in grado di gestire e monopolizzare le risorse, nonché i prodotti di lusso. La struttura complessa delle tombe, segnalate esternamente dai circoli in pietrame, rende evidente il tentativo di individuare nel paesaggio la presenza di queste ricche tombe e dunque probabilmente evidenziare l'occupazione di un territorio da parte di una comunità. Anche la ricchezza dei corredi (che oltre ai numerosi contenitori ceramici hanno restituito ornamenti di lusso, alcuni di sicura importazione) consente di delineare le caratteristiche di questi gruppi elitari, che probabilmente intrattenevano rapporti commerciali con le comunità della costa adriatica, in costante contatto con i mercanti micenei.

In conclusione, lo studio effettuato ha consentito il recupero dei vecchi dati di scavo di fine Ottocento e una loro rilettura alla luce di una nuova e approfondita analisi delle strutture sepolcrali, dei materiali di corredo e dei rituali funerari, al fine di determinare un preciso inquadramento cronologico dell'uso delle tombe anche tramite la ricerca di contesti di confronto in Italia meridionale.

Figura pag. 32-33 - Tomba 2, Foto di Rocco Giove

Bibliografia

- [Bernabò Brea 1985] Bernabò Brea L., Gli Eoli e l'inizio dell'Età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia Meridionale, Napoli 1985, Istituto Universitario Orientale.
- [Cipolloni Sampò 1986] Cipolloni Sampò M., La tomba 3 di Toppo Daguzzo (Pz). Elementi per uno studio preliminare, *Annali di Archeologia e Storia Antica* VIII, 1986, 1-40.
- [Cipolloni Sampò 1999] Cipolloni Sampò M., L'Eneolitico e l'Età del Bronzo, in *Storia della Basilicata. L'Antichità*, Adamesteanu D., a cura di, Bari 1999, Laterza, pp. 67-136.
- [Lo Porto 2009] Lo Porto F. G., Matera. Dal Neolitico all'Età del Bronzo, *Notizie degli Scavi di Antichità* XVII-XVIII, pp. 351-469.
- [Matarese 2016] Matarese I., Gli ornamenti della tomba 1 di Murgia Timone (Matera) nel quadro del Bronzo medio in Italia, in *Ornarsi per comunicare agli uomini e agli dei*, Atti del XII Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria, Manciano-Pitigliano-Valentano 12-14 settembre 2014, Milano 2016, Centro studi di Preistoria e Archeologia, pp. 373-386.
- [Matarese et al. 2014] Matarese I., Onnis E., La monumentalizzazione del paesaggio funerario mediante circoli nel Bronzo medio. Casi di studio a confronto tra Italia meridionale e area transadriatica, in *Paesaggi cerimoniali. Ricerche e scavi*, Atti dell'XI Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria, Valentano-Pitigliano 14-16 settembre 2012, Milano 2014, Centro studi di Preistoria e Archeologia, pp. 419-432.
- [Patroni 1898] Giovanni Patroni, Un villaggio siculo presso Matera, *Monumenti Antichi dei Lincei*, VIII, 1898, pp. 417-520.
- [Ridola 1901] Ridola D., La Paleontologia nel materano, *Bullettino di Paleontologia Italiana* XXVII, 1901, pp. 27-41.
- [Tunzi Sisto 1999] Tunzi Sisto A. M., Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio, Foggia 1999, Banca del Monte di Foggia.
- [Tunzi Sisto 2006] Tunzi Sisto A. M., Ombre d'ambra a Trinitapoli, Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Materie prime e scambi nella protostoria italiana, Firenze 25-27 novembre 2004, Firenze 2006, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 1567-1571.